



Marisleyis Gonzalez la combattiva cugina del piccolo Elian. In basso il bambino con il padre e la sua nuova famiglia. Naltchayan/ Afp

IL CASO

## Le lacrime della «pura» Marisleyis che ha perduto il suo bambino

MIAMI Nessuna pietà per Marisleyis. Da tre giorni la giovane cugina di Elian si presenta all'ingresso della base aerea Andrews e da tre giorni le dicono che non può entrare: Juan Miguel non vuole riceverla. E così lei scoppia a piangere. «Non può star bene, lui non può stare senza di me. Lo so». In questi giorni quello di Marisleyis è il volto del dolore. Disfatta, con le lacrime che le scendono lungo le belle guance, gli occhi e la bocca gonfi. Subito dopo il blitz è partita per Washington con il padre, Lazaro, la madre, Angela, e l'altro zio, Delfin. È andata al Congresso e ha partecipato a decine di conferenze stampa. Urlando e piangendo. Marisleyis sostiene che la prima foto pubblicata di Elian col padre è una vecchia foto. Lei stessa avrebbe tagliato i capelli ad Elian qualche giorno prima. E in effetti, come si vede dalle foto del blitz, il ragazzino ha i capelli cortissimi sui due lati della testa. Gli stessi capelli sono invece molto più lunghi, sui lati non davanti, nella foto distribuita da Gregory Craig alle 12 in punto di sabato per annullare l'effetto del flash di Alan Diaz con l'agente che puntava il mitra. «O hanno provato un prodotto per capelli su Elian durante il viaggio o Craig deve spiegarci cos'ha combinato», dicono gli avvocati della famiglia.

Ma le recriminazioni non si fermano qui. Marisleyis giura anche che la Janet Reno le aveva promesso che non avrebbero mandato agenti armati alla casa e che al momento dell'assalto erano ormai stati decisi tutti i dettagli per il compromesso. La stessa cosa, in realtà, dicono anche i due mediatori, Carlos De la Cruz e Carlos Saladrigas, che tenevano i contatti fra il dipartimento immigrazione e la famiglia. Secondo loro era tutto pronto. Marisleyis e Lazaro si sarebbero recati il sabato mattina con Elian in una località della Georgia dove sarebbe stato portato anche il padre di Elian per un incontro pacifico, tra familiari.

Un colpo a freddo, dunque, quegli agenti che arrivano sfondando le porte, che ha distrutto Marisleyis. Ventuno anni, impiegata di banca. La giovane cugina è stata sempre appiccicata ad Elian nei cinque mesi in cui è rimasto a Miami. All'inizio col benplacito di Juan Miguel, che la chiamò da Cuba dopo il naufragio nel quale morì Elizabeth Brotons, poi contro. Per due volte, a causa di crisi nervose, Marisleyis è già svenuta in pubblico ed è stata ricoverata in ospedale. Arrivò in America piccolissima quando suo padre Lazaro, a metà degli Ottanta, fuggì da Cardenas insieme al fratello Delfin, che era già stato arrestato per attività anticomuniste, e alla moglie Angela. Ha sempre vissuto con la famiglia nella casetta di Little Havana, è sempre stata molto religiosa e, come afferma papà Lazaro «è vergine e pura come una santa». «Ho il diritto di vedere il bambino - ripete Marisleyis agli agenti della base di Andrews - non può vivere senza di me». Ma Gregory Craig, l'avvocato, ha detto che Elian e suo padre vogliono passare alcuni giorni in pace, lontani dalle telecamere e dal circo mediatico. Eda sabato all'alba Marisleyis è un'altra vittima di questa tragedia cubana. Elian era diventato per lei come un figlio e non riesce a rassegnarsi di non averlo più tra le braccia. O.C.I.

# Elian, dopo il blitz le polemiche Per protesta oggi Miami si ferma Repubblicani all'attacco della Reno, mentre Gore perde consensi

OMERO CIAI

MIAMI Mentre Elian se ne va col padre, la matrigna e il piccolissimo fratellastro, a Wye nel Maryland, in una delle villette del governo che servono per i negoziati sul Medio Oriente, a Washington infuria la polemica. Il senatore democratico Bob Graham ha rivelato che lo stesso Clinton gli promise la settimana scorsa nello studio Ovale che non ci sarebbe stato un blitz. Graham, democratico della Florida, si era recato dal presidente per scongiurare quello che poi è accaduto. «Me lo avevamo promesso...», ha detto davanti alle telecamere.

I più infuriati però stanno tra i repubblicani e chiedono una udienza urgente in Congresso del ministro della giustizia Janet Reno. «È una vergogna - ha tuonato Tom De Lay, speaker repubblicano della Camera -, per la prima volta il governo degli Stati Uniti ha ordinato agli agenti dell'Fbi l'assalto di una casa privata senza avere il mandato di un giudice. La Reno dovrà spiegarci perché ha preteso un uso così sproporzionato della forza». A De Lay ha fatto eco Trent Lott, leader della maggioranza al Senato. «A Cuba, a Cuba, questa roba può succedere a Cuba non negli Stati Uniti». Janet, da sabato mattina soprannominata «il ministro di ferro», non si scompone. Dalla sua il primo sondaggio Gallup con il 57 per cento degli americani che approva il suo operato. «Abbiamo fatto quello che dovevamo fare», ha detto l'attorney general intervistata dal programma «Today» della Nbc. «Non me ne pento neanche un po' - ha aggiunto - ho fatto il possibile per evitare l'assalto. Ma non è stato possibile, le trattative non andavano da nessuna parte». Comunque, oggi la Reno risponderà a Lott in merito alle modalità della discussa operazione «riunione», alla presenza di altri senatori, e si parla di un'audizione al Congresso e non si esclude l'apertura di un'inchiesta. All'accusa sull'uso eccessivo della forza ha risposto Carl Stern, porta-

voce della Reno: «Se quattro agenti disarmati fossero andati in pieno giorno a prendere il bambino, voi credete che la famiglia e la gente presente davanti alla casa lo avrebbero permesso?». D'ora in poi, comunque, tutto lo scontro si centrerà sulla questione legale. Nessun tribunale e nessun giudice ha autorizzato l'ingresso degli agenti nella casa e non c'è neppure un ordine firmato da un magistrato sulla restituzione del bambino. Il dipartimento immigrazione sostiene che non è necessario in un caso di questo genere. Che «zio Lazaro» tratteneva illegalmente Elian e non c'era bisogno della sentenza di un tribunale. Gli avvocati dei Gonzalez, naturalmente, sostengono esattamente il contrario.

### LE FOTO DEL BIMBO

Nuove immagini ritraggono il «balsarito» che gioca tranquillo con il padre. Due giorni di proteste sono costati a Miami già 360 arresti. È una notte, la prima dopo il blitz, di vera e propria guerriglia urbana. La polizia ha picchiato duro. Donne, vecchi e bambini mangianellati. E il sindaco della città, Joe Carollo, ha chiesto la rimozione del capo della polizia, accusato di aver usato la mano dura nella repressione. Per oggi si prepara lo sciopero generale. Secondo i leader della comunità cubana, per una volta tutti d'accordo, la città dovrebbe fermarsi completamente. Scuole e uffici chiusi. Ma anche fabbriche e negozi. «Sarà il giorno della città morta», dicono. Dopo Gloria Estefan, Andy Garcia e Tomas Milian, anche il famosissimo Orlando «El Duque» Hernandez, il Duca cubano, cioè il miglior giocatore del campionato di baseball americano, s'è unito alle critiche contro il governo. «El Duque», che quest'anno gioca negli Yankees di New York e scappò da Cuba qualche anno fa, ha detto di essere molto triste per l'accaduto. «Quando mi sono svegliato sabato e ho visto



Miguel Gonzalez/ Reuters

la tv ho provato un dolore enorme, come se stessero togliendo la libertà a mio figlio. Non avrei mai immaginato che potesse succedere in questo paese».

Il niño milagro ha riabbracciato suo padre Juan Miguel. Dopo la prima foto, un po' sospetta - il taglio dei capelli sembra diverso - Gregory Craig, lo stesso avvocato che ha convinto gli americani che il sesso orale non è sesso, per cui Bill non ha mai tradito Hillary e la sua era una bugia piccola piccola, ha portato nella sede dell'Associated Press a Washington un altro rullino con cinque foto scattate domenica pomeriggio per dimostrare che Elian sta bene ed è felice insieme a papà. «Chiede di Marisleyis», ha ammes-

so Craig, «ma un incontro con lei non sarà possibile prima di qualche settimana». Ma l'unico ad essere davvero nei guai a questo punto è Al Gore. La Florida è persa. E il candidato democratico alla Casa Bianca avrà difficoltà anche a fare comizi da queste parti. I cubani non gliela perdonano. Quattro anni fa Clinton ottenne quasi il 50 per cento dei voti dei cubano-americani che gli garantirono la vittoria nello Stato. L'exploit oggi è irripetibile. E da queste parti Bush junior vincerà a mani basse. Anche il sindaco di New York, Rudolph Giuliani, candidato al Senato contro Hillary Clinton, ha picchiato duro. «Che vergogna entrare in quella casa come se dentro ci fossero stati una

banda di criminali», ha detto.

Da parte sua Castro ringrazia. «Abbiamo avuto una tregua di 24 ore nella nostra lunga battaglia contro l'America», ha detto il leader cubano. Ma è difficile prevedere cambiamenti importanti a breve termine nelle difficilissime relazioni tra i due paesi. L'ambasciatore Wayne Smith, che diresse l'ufficio di interessi americano a Cuba, sottolinea che «per la prima volta in oltre 40 anni. Stati Uniti e Cuba si sono trovati d'accordo su qualcosa ed hanno lavorato insieme per lo stesso obiettivo». Però - secondo Smith, questo «migliora l'atmosfera generale ma non porterà a cambiamenti importanti nel breve periodo».

IL TESTIMONE

## «Un'emozione vedere padre e figlio stretti in un lungo abbraccio»

«L'intensità dell'abbraccio che si sono scambiati Elian e suo padre Juan Miguel Gonzalez è una prova del forte legame che c'è tra i due». Testimone del primo incontro dopo cinque mesi di separazione forzata è lo psichiatra Gustavo Cadavid, chiamato dal dipartimento per l'immigrazione per essere a bordo dell'aereo che portava il bimbo da Miami a Washington. Sul velivolo dell'Insvolava anche l'agente Betty Mills, che ha portato Elian via dalla casa di Lazaro Gonzalez. Sia lei che Cadavid sono di origine portoricana. «Durante il tragitto - ha raccontato Cadavid alla Cnn - il bambino ha dormito un po' e quando era sveglio sorrideva. È apparso rilassato. È molto sveglio e intelligente, quello che gli serve ora è la stabilità e il mantenimento di un rapporto forte con il padre». Intanto a Washington, dopo la tempesta di accuse da parte dei familiari del bambino e dell'opposizione repubblicana, la Casa Bianca passa al contrattacco e critica la famiglia di Lazaro Gonzalez. «Niente di tutto questo sarebbe successo - ha detto il portavoce presidenziale Joe Lockhart - se la famiglia avesse rispettato il procedimento legale che ha stabilito che il padre deve ricongiungersi con il bambino». Lockhart giustifica anche la violenza adottata. «Ciavevano informato che in casa potevano esserci armi».

LONDRA

## Il vescovo di Canterbury avverte: «Attenti a Internet»

LONDRA Il primate della Chiesa d'Inghilterra, il reverendo George Carey, è sceso in campo contro Internet e i guadagni facili della «new economy». Prima di lui lo ha fatto il Governatore della Federal Reserve, Alan Greenspan, e ora anche il primate della Chiesa d'Inghilterra ha messo in guardia fedeli e non contro i pericoli di Internet. A differenza di Greenspan, però, Carey non si è lanciato in una denuncia a tutto campo sulle elevate quotazioni azionarie

dei titoli del cyberspazio. In un sermone pasquale dai toni severi e a tratti sprezzanti, ha affermato che il luccichio della «dotcom society» - cioè la società del «punto com» dell'era Internet - non dovrebbe accareare i fedeli e distoglierli dai valori spirituali.

«Troppo spesso siamo sedotti nel credere che contano solo cose come il potere, il successo, la fama e i soldi», ha affermato l'arcivescovo durante la messa nella cattedrale di Canterbury. In realtà, ha prosegui-

to, queste «sono cose misere rispetto a quelle più grandi dello Spirito». Secondo il prelati i simboli e le immagini dell'età moderna sono i marchi e gli slogan aziendali a confronto dei quali la Croce diventa «un simbolo di debolezza, umiltà, abbandono e sofferenza».

Al contrario, ha subito sottolineato Carey, la Croce è «un'immagine potente», che ha ispirato nei secoli generazioni e generazioni di artisti e semplici credenti. «Che cia-

scuno di noi possa indossare la Croce con fierezza: essa è l'icona dell'amore di Dio, uno strumento di protesta per il genere umano e il Suo segno di vittoria e di speranza per le nostre vite», ha quindi sottolineato. Chissà se il sermone dell'arcivescovo vale anche per la regina Elisabetta II, «Governatore Supremo» della Chiesa d'Inghilterra? Com'è noto la regina ha investito 100.000 sterline (oltre 320 milioni di lire) in una società del cyberspazio che ha debuttato

sul mercato proprio lo scorso 7 aprile. Il messaggio, comunque, sembra essere appropriato.

Rispetto al prezzo di collocamento di 200 pence per azione, i titoli dell'azienda scelta da Buckingham Palace - la getmapping.com, impegnata nella realizzazione di una mappa aerea della Gran Bretagna con lo scopo di vendere le foto del Paese sull'omonimo sito - sono trattati attualmente a quotazione 157,5%, un ribasso di oltre il 21% rispetto all'esordio.

**25 APRILE LIBERTÀ E GIUSTIZIA**

65° anniversario della liberazione 1945-2000

"Non c'è contrada in Italia che non abbia visto un comunista dare la sua vita per la libertà" P. Togliatti

**COMUNISTI ITALIANI**

Venerdì **territorio** **FUnità**

